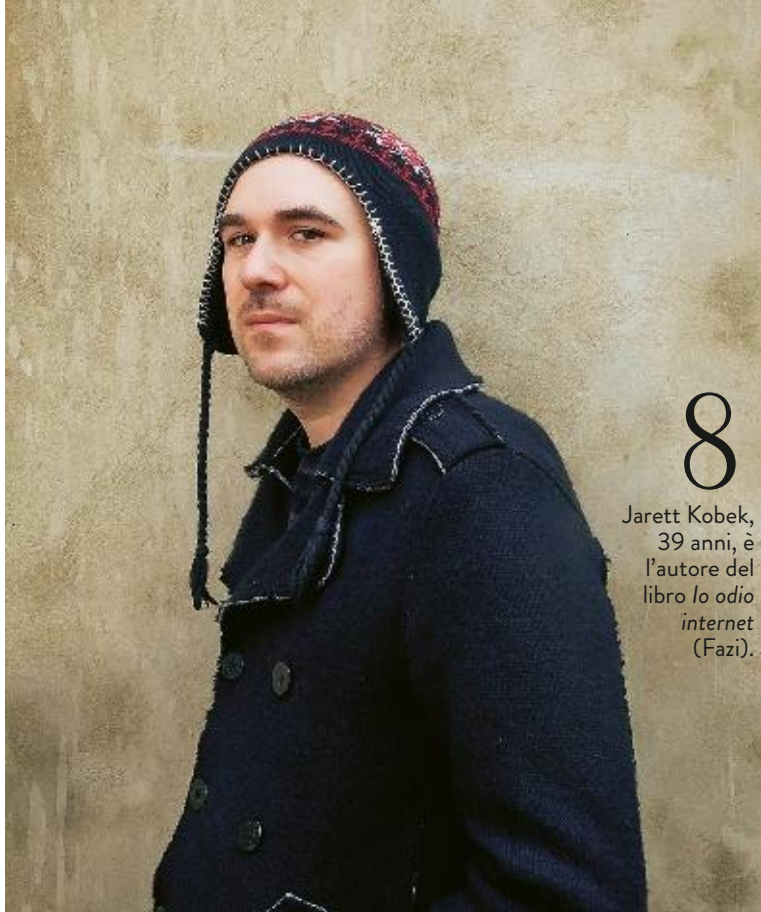


Ecco il guru ANTI SOCIAL

INFORMAZIONI PERSONALI
COMPROMESSE, FALSE NOTIZIE E ODIO
ONLINE. **JARETT KOBEK** È L'AUTORE
DEL BESTSELLER CHE ATTACCA INTERNET.
E VIENE PUBBLICATO ORA IN ITALIA.
E A GRAZIA SPIEGA: «SE VUOI LA FELICITÀ,
LASCIA I SOCIAL»

DI Maria Teresa Cometto DA New York



8

Jarett Kobek,
39 anni, è
l'autore del
libro *Io odio
internet*
(Fazi).

Oggi chiunque può diventare oggetto di odio e “assassinio” della sua personalità su Internet. E travolto dalla frenesia dei commenti della gente sui social media difficilmente potrà riprendersi. Gli esempi di come la Rete inquina la vita pubblica e le nostre vite personali sono innumerevoli», osserva Jarett Kobek, l'autore di *Io odio Internet* (Fazi), il romanzo bestseller negli Stati Uniti che ora arriva in Italia. Nei giorni in cui il social network Facebook ha scoperto al suo interno una falla di sicurezza che ha coinvolto i dati di 50 milioni di utenti, protagonista del romanzo di Kobek, 39 anni, è Adeline, che non subisce un furto d'identità, ma commette l'errore di esprimere le sue idee controcorrente mentre viene ripresa e data in pasto ai social: così diventa un bersaglio degli odiatori del web. **Lei ha scritto *Io odio Internet* due anni e mezzo fa: da allora che cosa è cambiato?**

«La situazione è peggiorata. Gli Stati Uniti sono in una spirale mortale perché tutta la vita pubblica si è convertita in una battaglia su internet, dove anche gli intellettuali si comportano come fossero dei bambini di 5 anni. È pazzesco avere un presidente come Donald Trump, che minaccia con un tweet di scatenare una guerra nucleare». **Su Twitter però sono cresciuti anche movimenti come quello anti molestie #MeToo.**

«Quello è un fenomeno positivo che cerca di affrontare il male fatto alle donne. Ma tutto, compreso #MeToo, vive su piattaforme digitali create e controllate da un ristretto gruppo di uomini che pensano soprattutto a far soldi». **Una donna è protagonista del suo romanzo: perché?**

«Perché la Rete è davvero brava ad attivare la misoginia e gli abusi contro le donne, non a caso è stata creata da

maschi. Chiunque oggi, per qualsiasi motivo, può avere la vita rovinata dai social. La gente lo sa e ne ha paura, e questo è negativo sia per la discussione pubblica sia per le relazioni personali».

La settimana scorsa Twitter ha annunciato di voler adottare una nuova politica contro i contenuti che “disumanizzano” le persone sulla base del sesso o della razza: che cosa ne pensa?

«In teoria è un passo avanti. In pratica è solo farsi pubblicità. Se veramente ci credessero, dovrebbero espellere da Twitter anche Trump. Ma non lo possono fare perché i tweet del presidente rendono un sacco di soldi all'azienda». **I grandi nomi della Silicon Valley però, da Google a Facebook a Twitter, hanno sempre sostenuto il Partito democratico.** «Sono signori feudali che fanno affari sfruttando l'illusione della gente di poter avere un impatto esprimendo, gratis, le proprie opinioni online. Il risultato è solo l'arricchimento di Mark Zuckerberg di Facebook e di pochi altri, e l'infelicità per tutti gli altri».

Ci sono però anche giovani riusciti a inventarsi un business sui social media, come le star di YouTube o le influencer: condanna anche loro?

«No. Provo simpatia per loro perché la loro situazione è molto più precaria di quanto non credano. È pericoloso pensare che i social media ti trattino in modo equo; in realtà ti possono tagliar fuori quando vogliono».

L'unica via di scampo è abbandonare i social come sostiene il padre della realtà virtuale Jaron Lanier?

«Sì, per essere felici bisogna smettere di alimentare i social media, a meno che siano fondamentali per il proprio lavoro. E usare internet solo per i messaggi privati. Così ci si risparmia mal di testa e mal di cuore». ■